

Non si è mai in ritardo sulla nostra vita. La clessidra, il libro, ogni volta ci indicano l'ora esatta.  
oraesatta@calabriaora.it

## LA LISTA DI ZETAK



### Assente in ontologia della sopravvivenza

Liberarsi dei corpi appare la strada più semplice per sentirsi leggeri. Come si fa, però, a fare a meno dei corpi? soprattutto poi del proprio corpo? Si dovrebbe tagliare, scavare, svuotare, fare gallerie come al mare quando si era piccoli, trovare i giusti nervi da sciogliere e scollegare, fare a meno di un po' di liquidi, spezzettare, espirare con forza, smontare le vertebre. Mancare a se stessi. Chiamarsi e non risponderci.  
<http://zetac.splinder.com/>

### Dimmi in venti righe

di Michele Trotta

Quando si legge Mary Robison viene in mente l'estate: colli sudati, movimenti lenti e parole sospese. Assieme a Raymond Carver viene considerata la massima esponente del minimalismo letterario di due decenni fa. Il gioco di Mary Robison è quello di trascinare il lettore in un mondo fatto di pochissime azioni e di descrizioni accuratamente cesellate. Nei trenta racconti che compongono il libro non ci sono punti di crisi evidenti, si legge di persone normali alle prese con storie normali ma non stucchevoli. Proprio quell'accumularsi di gesti e parole, che può essere una giornata nella vita di una persona, diventa la (riconoscibilissima) cifra stilistica dell'autrice. Attenzione, l'accumulo di gesti e parole non è mai solo uno sterile esercizio di stile, ma si accompagna ad un'overdose di sensazioni capaci di stendere anche il lettore più smaliato.

Ad esempio, nel racconto "La reginetta di Maggio" si rimane incollati al libro per sapere se la protagonista del racconto uscirà viva dal vestito in fiamme che ha indossato per la parata della sua parrocchia. Tranquilli, ne uscirà viva.

Mary Robison, *Dimmi, minimum fax*, euro 10,50

La prima prova di Valerio Cattaneo lascia soddisfatti a metà. Cattaneo (classe 1964) è un giornalista di nera catanese ed è un profondo conoscitore delle dinamiche di redazione. Il problema è che il suo Martinez, giornalista coraggioso con una passione per i superalcolici, è una figura che aggiunge pochissimo allo sterminato panorama del giallo all'italiana.

La storia va via benissimo: un omicidio commesso da un giornalista, giornalista che verrà ucciso nella sparatoria seguente l'omicidio, e due piste, l'omicidio passionale oppure il delitto mafioso. Sullo sfondo una Catania catatonica incapace anche solo di stupirsi di un altro morto ammazzato. Un altro problema è posto dalla scrittura di Cattaneo, che sicuramente si rifà a Chandler ed Ellroy piuttosto che al giallo all'italiana, che in qualche punto appare ingessata e porta a galla la spiacevole sensazione di "fiction delle ore ventuno sulle italiane televisioni", mentre altre volte supera il camillerismo tipico di molti gialli scritti da Villa S. Giovanni in giù, non facendo del regionalismo o degli aranceti una scappatoia per le crisi di idee. Se non lo trovate in libreria chiedetelo a [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Valerio Cattaneo, *Venti righe in cronaca*, Zona editrice, euro 12,00

### Questo mondo ha un volto: il nostro



COSAVEDO DALLA MIA PANCHINA  
Via Nicola Serra, Cosenza  
Marcello Walter Bruno



### QUEEN of the year 2005

(september schiavonea)

la spiaggia immotivata come la solita albicocca. mangiavamo frutta acerba chiamandola immatura e pensando a quelle persone acerbe come le albicocche raccolte troppo presto.

la sabbia decisamente troppo caldo, nonostante settembre, ci invitava a stare nell'acqua. diceva *fottuti bastardi entrate in acqua e fate il bagno*, il cielo è talmente basso che potresti cavarne gli occhi e farne gemelli da appuntare alle giacche. la sepolta non ha più voglia di nulla. dorme su un tappeto di foglie secche e sogna la voce lontana di una conchiglia. il mare dentro è pieno di merda.

### Effetti di titolo

di Suspicio

In Viale delle Magnolie, fra i flussi del profumo denso dei grandi fiori carnososi, ho finito di leggere quel libro, dal titolo che già mi aveva incantato, proprio come scrive l'autrice, cui "quella frase ... provocava una fascinazione inquieta". Sono costretto a riporlo nella mia sacca da bici. Che dispiacere! E' una serie di piccoli quadri di vita che si susseguono senza un preciso ordine, via via che i ricordi vengono alla mente. Come un mosaico che non preveda una soluzione grafica determinata, essendo possibile scomporre e ricomporre le tessere variando all'infinito il disegno, sebbene i singoli elementi rimangano uguali; o come un cubo di Rubik non ottusamente legato allo schema dei quattro lati ciascuno di un solo colore, ma capace di riflettere la fantasia del manipolatore al modo delle macchie di Rorschach, con forme sempre nuove. Il che ricorda le infinite possibilità di ogni esistenza umana, nonostante la rigorosa unicità del codice genetico.

scendere a patti con la vita. Il pesante dovere di comprendere tutti, di accogliere tutto il mondo nel grembo, di capire le ragioni degli altri, persino quelle della signora vestita di grigio pronta a diventare l'amante dell'amante del marito". La dura realtà che restringe il ventaglio delle infinite possibili opzioni.

Ma il romanzo non limita il futuro alla rigida proiezione di quanto è già avvenuto, perché "darsi (almeno) un'altra possibilità" è il messaggio di addio al fortunato lettore, arrivato, purtroppo, alla fine di questa incantevole e inquietante avventura. La mia panchina, le donne sole, le chance afferrate o perdute, i rimorsi, i rimpianti, il dentro e il fuori, la confusione fra racconto e vita fanno sì che chi legge sia ancora una volta cambiato, come capita sempre quando la scrittura va oltre la bellezza delle parole.

Maria Pia Ammirati, *I cani portano via le donne sole*, Empiria, euro 10,40

Certo, c'è "la rabbia di [www.lareteonline.it](http://www.lareteonline.it)

### RAI LA SPINTARELLA



### L'attaccabriglie di Vincenzo Glenn Rovella

MEZZO MESSAGGIO

Avvertenza: quella che segue è una lagna nostalgica sui bei tempi che furono. Quelli in cui esisteva una qualsivoglia critica dei testi, quando si esprimevano opinioni sui libri, sui dischi, sui film, sulle televisioni. Quando c'erano le stroncature e le esaltazioni. Quando il testo aveva il sopravvento sull'autore, sull'editore, sul lettore - su quest'ultimo se e solo se non dimostrava un po' di collaborazione, beninteso. Insomma, quando non c'erano le Recensioni. Oggi non si fa critica, nemmeno a pagamento: oggi si recensisce. Certo: per recensire si deve essere pagati. Gratuitamente non si riempie nessuna gabbia tipografica, nemmeno quella del più misero giornale degli scout. E poi recensire non costa fatica: talvolta si legge un testo - più spesso *se ne legge* - si fa il riassuntino (essere andati al liceo classico aiuta ma non è indispensabile: ci sono

geometri che riescono a farne di meravigliosi, grazie a Google), si pestano duemila battute con l'ausilio di un word processor (che ha pure i sinonimi & contrari e il controllo grammaticale ed ortografico che se volessi sottoporli questo mio testo andrebbe in crash) *et voilà*: ogni quotidiano ha la sua bella paginatà. E così si recensisce l'ultimo testo del Famoso Autore: perché innanzi tutto ci deve essere l'Autore, e poi deve essere Famoso. Inoltre, come s'è detto, non si stronca nulla: solo un po' - ma ogni tanto, senza esagerare, mai s'abbia a pensare che si sta criticando - qualche notucchia d'antipatia per un programma televisivo, unico testo che ancora benevolmente risente dello snobismo intellettuale di antichi e nuovi recensori (Sergio Saviane e Curzio Maltese, ad esempio). E sui videogame, dove torme di fruitori hai voglia di prenderli in giro se gli dici che un gioco di rugby è bello come quello del calcio: te li trovi sotto casa che ti aspettano con la spranga.

Quello che mi piacerebbe, oggi, è attrezzarsi per arrivare alla capacità di riflessione partendo dall'immediatezza dell'esperire, come avrebbe scritto Mario Spinella. (Nota per i recensori: sui motori di ricerca, Spinella è quello famoso più per essere stato un partigiano che un critico). Parliamone? Ne parleremo.

